

## **«Grazie al Sinodo un nuovo orizzonte» Il Papa chiede un sguardo lungimirante**

**di Mimmo Muolo**

*in "Avvenire" del 31 ottobre 2023*

Il Sinodo, inteso come assemblea, è finito. Ma non finisce certo il cammino sinodale che ora, dopo quattro settimane di intenso lavoro in Vaticano, la pubblicazione sabato sera della Relazione di sintesi e la Messa conclusiva del Papa di domenica mattina, rifluisce nelle Chiese particolari per un ulteriore tratto di strada. Quello che porterà alla nuova assemblea sinodale dell'ottobre 2024.

Intanto però due sono le certezze acquisite dalle quali ripartire. Da un lato una Chiesa – come ha detto Francesco nell'omelia finale – docile all'azione dello Spirito Santo (il vero protagonista del Sinodo), e perciò «serva di tutti, serva degli ultimi». Una Chiesa «che non esige mai una pagella di "buona condotta", ma accoglie, serve, ama» e ha costantemente le porte aperte, configurandosi come un «porto di misericordia». E dall'altro, seconda certezza, la stessa Relazione di sintesi, che pur essendo un documento interlocutorio, offre comunque una visione di insieme dei punti di accordo e di quelli sui quali bisognerà ancora lavorare, emersi nel corso dell'assise sinodale appena conclusa.

Le parole pronunciate dal Pontefice domenica sono in qualche modo indicative della direzione da intraprendere. Con pazienza, ma allo stesso tempo con fiducia. «Magari abbiamo davvero tante belle idee per riformare la Chiesa – ha detto infatti nell'omelia pronunciata nella Basilica di San Pietro – ma ricordiamo: adorare Dio e amare i fratelli col suo amore, questa è la grande e perenne riforma. Essere Chiesa adoratrice e Chiesa del servizio, che lava i piedi all'umanità ferita, accompagna il cammino dei fragili, dei deboli e degli scartati, va con tenerezza incontro ai più poveri».

E qui il pensiero del Papa è andato «a quanti sono vittime delle atrocità della guerra; alle sofferenze dei migranti, al dolore nascosto di chi si trova da solo e in condizioni di povertà; a chi è schiacciato dai pesi della vita; a chi non ha più lacrime, a chi non ha voce». E «penso – ha aggiunto – a quante volte, dietro belle parole e suadenti promesse, vengono favorite forme di sfruttamento o non si fa nulla per impedirle». È un peccato, un grave peccato. Lo stesso stile di fiducia, di vicinanza ai poveri e di pazienza nell'aspettare i risultati bisognerà ora adottare per il prosieguo del Sinodo. «Oggi non vediamo il frutto completo di questo processo – ha avvertito il Papa – ma con lungimiranza possiamo guardare all'orizzonte che si apre davanti a noi: il Signore ci guiderà e ci aiuterà ad essere Chiesa più sinodale e più missionaria, che adora Dio e serve le donne e gli uomini del nostro tempo, uscendo a portare a tutti la consolante gioia del Vangelo».

Il tutto trova un riflesso nelle 40 pagine della Relazione di sintesi. Un documento diviso in tre parti che affronta tutti i temi emersi nel corso delle quattro settimane di lavori. Donne e laici, sacerdozio e diaconato, ministero e magistero, pace e clima, poveri e migranti, ecumenismo e identità, nuovi linguaggi e rinnovate strutture, vecchie e nuove missioni (anche digitali). Ma soprattutto l'ascolto di tutti e di ognuno. Anche di coloro – e ce ne sono stati – non in linea con alcune delle questioni affrontate. I paragrafi (tutti approvati con la maggioranza di almeno i due terzi) che hanno riportato meno di 300 voti sono i tre punti che toccano la problematica del diaconato femminile, un paragrafo che riguarda l'opportunità di inserire i presbiteri che hanno lasciato il ministero in un servizio pastorale che valorizzi la loro formazione e la loro esperienza, e un altro paragrafo in cui si parla del celibato sacerdotale, laddove si riferisce che alcuni chiedono se la sua convenienza teologica debba necessariamente tradursi nella Chiesa latina in un obbligo disciplinare. Poco più di 300 voti ha ricevuto il punto in cui si fa riferimento ad alcune questioni, come quelle relative all'identità di genere e all'orientamento sessuale (nella Sintesi non si trova citato l'acronimo Lgbtq+ che pure era

apparso nell'*Instrumentum laboris*). Importante la sottolineatura che non bisogna clericalizzare i laici. Mentre si esorta a un impegno della Chiesa sia per la «denuncia pubblica delle ingiustizie» perpetrate da individui, governi, aziende, sia per l'impegno attivo in politica, associazioni, sindacati, movimenti popolari (4 g). Senza tralasciare la consolidata azione della Chiesa nei campi dell'educazione, della sanità e dell'assistenza sociale. In definitiva il volto della Chiesa sinodale coincide con quello della Chiesa in missione. In uscita perché aperta a tutti.